

AFFARI ASSEGNATI

**Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso (n. 389)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

La senatrice GUERRA (PD), rilevando con favore come parte dei contenuti del Rapporto in realtà sia già stata oggetto dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità, evidenzia il valore informativo del documento, sia nel senso della descrizione dell'esistente, sia in quello della strategia di intervento del Governo. A tale ultimo proposito, il Rapporto acquisisce anche valore interpretativo nei confronti di successivi atti dell'Esecutivo, a partire dalla legge di stabilità per il 2015.

Il Rapporto si compone di quattro parti e di un'appendice di documentazione.

La prima parte concerne l'analisi del fenomeno dell'evasione fiscale: da essa emerge che, sulla base degli ultimi dati disponibili risalenti al 2008 (fonte ISTAT), il sommerso in Italia ammonta a una cifra compresa tra il 16,3 e il 17,5 per cento del PIL, e che la stima dell'evasione è pari a 95 miliardi di euro. Tale stima si basa su di una metodologia di calcolo del *tax gap* oggetto di illustrazione nel Rapporto.

La seconda parte contiene i risultati dell'attività di contrasto all'evasione fiscale che, nel 2013, sulla base dei dati dell'Agenzia delle entrate, ha portato a 13,2 miliardi di riscossione su 24,9 miliardi di maggiore imposte accertate: un sensibile miglioramento rispetto al recente passato quando la percentuale di riscossione era molto più bassa.

La terza parte riguarda le strategie di contrasto all'evasione fiscale, che si estrinsecano, da un lato, nel potenziamento dell'attività di accertamento e, dall'altro, nel miglioramento dell'adempimento spontaneo (*tax compliance*). Questo secondo aspetto ha una componente di deterrenza e una di miglioramento del rapporto tra il fisco e il contribuente. La delega fiscale, a tale proposito, prevede un aumento della certezza del diritto, una maggiore trasparenza nei confronti del contribuente e una semplificazione delle procedure: vi sono studi che dimostrano infatti come la successione di norme nel tempo e la difficoltà di interpretazione delle stesse rappresentino un rischio fiscale per le imprese con conseguenti costi.

Sempre in materia di contrasto all'evasione il Rapporto prevede il coordinamento tra l'attività degli organi di controllo, sia nel senso di addivenire a una maggiore linearità nei rapporti con il contribuente, sia al fine di razionalizzare l'attività degli organi a ciò preposti, affinché possano effettuare le indagini negli ambiti in cui sono maggiormente specializzati.

Le leve principali per il contrasto all'evasione vengono individuate nella tracciabilità e nell'incrocio delle banche dati. Particolare importanza è data alla collaborazione con le autorità estere, sia nel senso di uno scambio di informazioni automatico sia in quello, che necessita un potenziamento, dello scambio di informazioni a richiesta.

Sulla base di una valutazione preventiva del rischio, che ha portato all'individuazione di 21 forme di evasione fiscale tipizzate, il Rapporto prevede di differenziare l'attività di accertamento che potrà così essere mirata sulla base della fattispecie interessata.

La quarta parte del documento in esame ha ad oggetto la stima e il monitoraggio dell'evasione fiscale. Viene quindi affrontato il tema della deterrenza, che può essere diretta o indiretta. Nel primo senso, che concerne la reazione del contribuente ai controlli fiscali, i risultati rilevati sono positivi; nel secondo senso, vi sono gli effetti negativi della congiuntura economica e dei condoni fiscali, sui quali ribadisce la propria contrarietà. Anche gli studi di settore dovrebbero evolversi da strumento di accertamento *ex post* a fattori di semplificazione *ex ante* dei rapporti tra fisco e contribuente. Sempre in tale contesto si pone la questione, ampiamente dibattuta, del contrasto di interessi: la relatrice, dopo aver espresso perplessità sull'efficacia di tale strumento, ricorda che, nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia nel quale il principio ha trovato un'ampia applicazione, si è verificato comunque un fenomeno rilevante di evasione da reddito non dichiarato.

La relatrice, ribadendo come il Rapporto costituisca uno strumento di lavoro particolarmente utile, si rimette alle valutazioni della Commissione sul seguito dell'*iter* del documento, anche in relazione all'eventuale esame di un documento di indirizzo.

Il presidente **Mauro Maria MARINO**, esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice, rileva positivamente una linea di continuità con l'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità. Premettendo che l'articolo 6 del decreto-legge n. 66 del 2014 prevede che le Camere, all'esito dell'esame del Rapporto possano esprimere indirizzi al Governo, ricorda come ciò possa concludersi con l'approvazione di una risoluzione da parte della Commissione oppure, su richiesta della Commissione stessa, con la valutazione di tale risoluzione da parte dell'Assemblea del Senato. Invita la Commissione a prendere in considerazione tal'ultima soluzione, data l'importanza della materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*